

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagna 30
via trionfale 7396
viale xiii aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

l'Unità - Venerdì 29 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Processo per i milioni nello slip
Iadluca: «Sapevano in molti»

Tangenti in aula Coinvolti altri consiglieri?

A PAGINA 24

Rebibbia. Finisce in carcere
la convivente del direttore sanitario

Scarcerazioni facili Un fermo

Non ha saputo spiegare la provenienza di centinaia di milioni depositati a suo nome. Anna Rita Mercuri, convivente del direttore sanitario del carcere di Rebibbia, è in stato di fermo con l'accusa di ricettazione. Il magistrato l'aveva convocata come testimone nell'ambito dell'inchiesta sulle scarcerazioni facili. Il denaro potrebbe essere il saldo per certificati medici compiacenti rilasciati a detenuti.

Continuano di milioni depositati in una banca di Spoleto. Forse il saldo per certificati medici rilasciati ai detenuti di Rebibbia, che se ne sono serviti per ottenere un trasferimento in cliniche private od ottenere una riduzione della pena. Denaro di cui la titolare del conto, Anna Rita Mercuri, convivente del direttore sanitario del carcere, Sergio Fazioli, non è stata in grado di spiegare la provenienza.

Convocata ieri mattina a palazzo di giustizia per essere ascoltata come testimone nell'ambito dell'inchiesta sulle scarcerazioni facili, la donna è finita nel carcere di Civitavecchia in stato di fermo. Il sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda, al termine di un difficile interrogatorio, ha ipotizzato infatti il reato di ricettazione.

Anna Rita Mercuri non ha saputo fornire spiegazioni convincenti su quei soldi depositati a suo nome. Il denaro, a quanto risulta, era stato trasferito da un altro conto corrente, in un periodo successivo all'avvio dell'inchiesta giudiziaria sulle scarcerazioni facili, aperta circa un mese fa. A prelevare i soldi era stato un nipote della donna, che poi li aveva depositati in un altro istituto bancario.

L'indagine era partita in seguito alla fuga dell'ergastolano Vemengo dall'ospedale di Palermo, dove era agli arresti sot-

to la sorveglianza dei carabinieri. Lo scampo suscitato dagli erano stati contestati 99 omicidi, ma era stato condannato per uno solo - aveva fatto scattare alcuni controlli sui detenuti di Rebibbia che si trovavano ricoverati in strutture ospedaliere esterne al carcere, accompagnati da certificati che ne attestavano le gravi condizioni di salute.

I risultati dei controlli non sono fatti aspettare. Molti detenuti dati per malati sono risultati in realtà in ottime condizioni fisiche. E a quel punto l'indagine si è estesa al responsabile sanitario del carcere che ne avevano autorizzato il trasferimento.

Sergio Fazioli e altre quattro persone hanno ricevuto un avviso di garanzia. Su di loro il sospetto di diagnosi compiacenti nei confronti di detenuti pericolosi, che in alcuni casi si sono serviti della detenzione in clinica per evadere, approfittando di controlli necessariamente meno rigorosi. Dei 450 detenuti che hanno ottenuto il ricovero in cliniche private o gli arresti domiciliari, infatti, sette sono fuggiti e ben 130 sono stati trovati in ottime condizioni di salute.

Anna Rita Mercuri dovrà ora attendere la decisione del giudice delle indagini preliminari della procura di Roma, che entro 48 ore dovrà confermare il fermo della donna o decidere la scarcerazione.



Stefano Giovannetti, il ragazzo rapito a Frascati, torna dalla sua famiglia

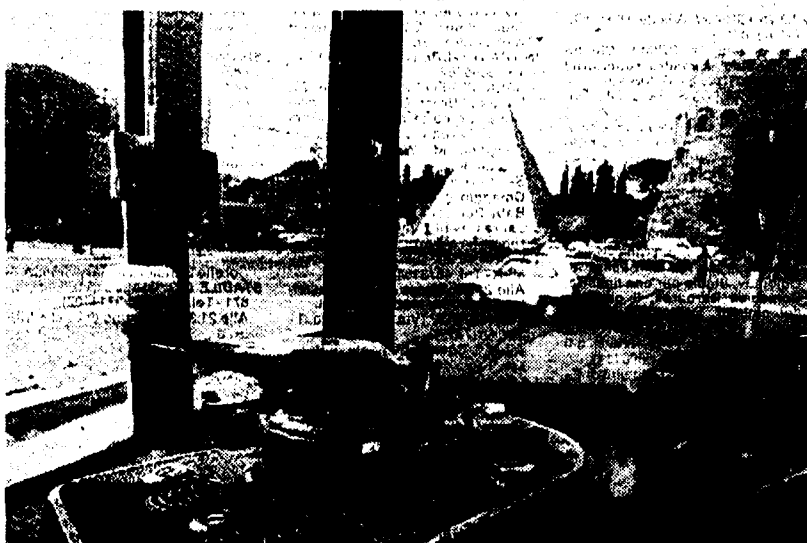
L'attesa, le paure, la felicità
della famiglia del ragazzo rapito

Incubo finito Stefano torna a casa

A PAGINA 25

Tariffe Atac '92. L'azienda annuncia: biglietti a 1000 lire. Stop ai «doppi» abbonamenti
Sale il prezzo delle tessere (da 22 a 30mila lire), viaggi gratis per chi ha più di 75 anni

Bus scomodi, ma più cari aumentano tessere e ticket



Autobus più cari dal 1° gennaio 1992. Viaggi gratis per anziani oltre i 75 anni. Il biglietto costerà 1000 lire e le tessere 30.000. Verranno aboliti gli abbonamenti linea bus più metropolitana. Le aziende di trasporto e il Campidoglio stanno lavorando per la sostituzione di un ticket cumulativo valido per bus, metro e treni che collegano Roma con Ostia, la Giustiniana e Grotte Celoni.

MARISTELLA IERVASI

Babbo Natale porta nel suo sacco una brutta sorpresa per i passeggeri del mezzo pubblico: l'aumento del biglietto dell'autobus a 1000 lire e l'abolizione dell'abbonamento linea Atac più metropolitana. Lo comunica l'azienda, che ha approvato e trasmesso all'esame del consiglio comunale la delibera relativa all'adeguamento e ristrutturazione delle tariffe a partire dal primo gennaio 1992. Ma toccherà al Campidoglio dire l'ultima parola.

sono in corso, e ancora non si conosce il prezzo del super ticket. I titoli di viaggio unificati, comunque, saranno validi sull'intera rete Atac, sulle due linee della metropolitana e sulle ferrovie Acotral che collegano Roma con Ostia, la Giustiniana e Grotte Celoni.

Ticket più cari, dunque, con l'anno nuovo. Per acquistare un biglietto orario (valido un'ora e mezza) non basteranno 800 lire, occorreranno 200 lire in più (dieci mila lire, invece, per il carnet di 11 biglietti). L'incremento scolorirà anche gli abbonamenti mensili: quelli ordinari faranno un salto di 8 mila lire (da 22 a 30.000). E nel futuro dell'Atac ci saranno solo tessere intera rete. Come mai? «Le tessere per una sola linea sono poco utilizzate», spiega l'azienda. Così, nel 1992, anche agli studenti verrà tolto l'abbonamento per una linea bus. Ma i ragazzi delle scuole continueranno a pagare l'abbonamento a prezzo ridotto (18 mila lire), la stessa cifra che sborserà il pensionato con oltre 66 anni di età.

Aumenta il biglietto e non migliora il servizio per i cittadini. Tant'è che i passeggeri del 1985 e il 1989 sono diminuiti del 26 per cento. Non solo. I tempi di attesa, nell'ora di punta, vanno dai 2 ai 20 minuti. Nelle altre ore e zone periferiche la gente attende alle fermate fino a 30 minuti e oltre. A tutto ciò è da aggiungere il basso comfort di viaggio, l'eccessivo tempo impiegato negli spostamenti e la scarsità dei collegamenti diretti.

E l'Atac cosa risponde? «Aumentare le tariffe - ha spiegato il presidente dell'azienda Luigi Pallottini - è un atto impopolare ma dovuto. Imposto all'Atac da varie norme regionali e nazionali, deciso oltretutto in ritardo considerando anche che dall'ultimo aumento, che risa-

le al 1° febbraio 1986 e al 7 giugno dello scorso anno per il nuovo biglietto orario, l'infrazione è cresciuta del 35,8 per cento».

Il prezzo del biglietto cresce anche per i turisti. La carta settimanale per i visitatori stranieri e forestieri passa dalle 10 alle 12 mila lire. Cresce anche il costo del biglietto circuito turistico. Cioè, la linea bus numero 110 che parte dalla stazione Termini e guida i turisti nel tour dei monumenti per sole 8 mila lire.

La ristrutturazione delle tariffe Atac, quindi, punta all'abolizione degli abbonamenti per una singola linea, mentre ripone, in vista anche delle feste di Natale, l'iniziativa «biglietto-parccheggio punto scambio». Vale a dire invitare i romani a lasciare la macchina in un parcheggio custodito dell'Atac (Piazza dei Navigatori, Flaminio) e con lo stesso «cedolo» prendere la navetta e raggiungere il centro storico.

«Roma capitale»
votata
in commissione
nazionale



La commissione nazionale, presieduta dal ministro per le Aree urbane Carmelo Conte (psi), ha approvato ieri sera il programma per «Roma capitale». Si tratta di oltre quattrocento progetti, riguardanti: la realizzazione della «città per gli uffici» (Sistema direzionale orientale); la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale e artistico; la tutela dell'ambiente e del territorio; l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture per i trasporti urbani; la creazione di un nuovo ateneo e la qualificazione dei centri di ricerca; la costituzione di un polo europeo per l'industria, dello spettacolo e della comunicazione. Il ministro Carmelo Conte ha ricordato che, tra l'altro, arriveranno trecento nuovi chilometri di metropolitana e 4 mila alloggi destinati a essere affittati.

Domani
tre cortei
Linee
deviate

San Giovanni. Così, l'Atac avverte che saranno deviate molte linee dei bus. In particolare, dalle 7.30 alle 13, saranno deviate «su itinerari alternativi» le linee 4, 9, 11, 15, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90 baratto, 94, 118, 160, 170, 492, 671, 673 e 910. Subiranno invece limitazioni di percorso le linee 9, 11, 14, 16, 71, 93, 93 baratto, 105, 118, 163, 218, 516, 517, 613, 650, mentre sarà temporaneamente sospeso il servizio delle linee tranviarie 13, 19 e 30 baratto. In particolare, l'«unilinea 105» si fermerà alla stazione Tuscolana. Il 93, il 93 baratto e il 613 si bloccheranno in piazzale Ostiense; e i tram 14, 516 e 517 faranno capo a Porta Maggiore. L'ufficio-uteni dell'Atac sarà a disposizione per altre informazioni (telefono 4695.4444).

Sit-in
dal provveditore
«Siamo ancora
senza aule»

ti della scuola media «Salvatore Quasimodo», nel quartiere di Torre Spaccata. Quest'anno, a causa dell'aumento delle iscrizioni, lo spazio della media è risultato insufficiente. Gli studenti dell'istituto chiedono che il provveditorato intervenga per risolvere il problema.

L'Aurelia
resta com'è
Bloccati
90 miliardi

e ammodernamento, sono stati bloccati dalla Regione Toscana. E il piano per la costruzione delle quattro corsie nella zona intorno a Capalbio è stato accantonato, in attesa che sia presentato il nuovo progetto per l'autostrada Civitavecchia-Grosseto. Le forze che già si erano opposte a questo progetto si sono così ritrovate, per chiedere che l'Aurelia sia resa più sicura, «senza disperdere finanziamenti già esistenti».

Commissione
commercio
Il Pds
«lascia»

La denuncia viene dal Pds, dalla Lega Ambiente, dai Verdi, dal Wwv e dal Comitato toscani l'Aurelia rischia di restare com'è, cioè pericolosa e inadeguata. Novanta miliardi, che dovevano servire per opere di ampliamento e ammodernamento, sono stati bloccati dalla Regione Toscana. E il piano per la costruzione delle quattro corsie nella zona intorno a Capalbio è stato accantonato, in attesa che sia presentato il nuovo progetto per l'autostrada Civitavecchia-Grosseto. Le forze che già si erano opposte a questo progetto si sono così ritrovate, per chiedere che l'Aurelia sia resa più sicura, «senza disperdere finanziamenti già esistenti».

«C'è una bomba
nella chiesa»
Ma la valigetta
è vuota

Grande confusione, ieri sera, in via Pietro Cosso. Un fedele della chiesa valdese, che ha una sede al civico numero 40 della strada, è corso a chiamare i carabinieri, dopo avere notato tra i banchi una valigetta abbandonata. I carabinieri sono arrivati in forze, accompagnati dagli artificieri. Ma nella borsa dimenticata sono stati trovati solo alcuni documenti. Nella sala era in corso una riunione sui problemi del Medio Oriente. L'incontro, naturalmente, è stato rinviato.

CLAUDIA ARLETTI

In aula magna storie di autogestione e scuole occupate. Ma ad ascoltare gli ex contestatori pochi studenti

Liceo Mamiani, «amarcord» del Sessantotto

In un incontro-dibattito nell'aula magna del liceo classico «Mamiani», i «sessantottini» delle scuole romane hanno rivangato passioni, speranze, delusioni. L'occasione è venuta dal libro «Rosso di lusso», che riporta alla luce la storia del Mamiani durante la contestazione. Gli interventi di Sandro Medici e Paolo Liguori, due «contestatori» di allora che oggi si trovano su sponde opposte.

FEDERICO POMMIER

C'era una volta il Sessantotto. Gli anni «ruggenti» della contestazione sono tornati, ieri pomeriggio, nell'aula magna del liceo Mamiani. Ricordati da distinti signori in giacca e cravatta, sui quarant'anni e oltre, che di quel movimento furono i protagonisti.

Sullo sfondo, il libro di Paola Ghione e Mauro Morbidelli, «Rosso di lusso». I primi anni della contestazione nel liceo Mamiani (Bulzoni editore lire. 36.000), una «microstoria» che ripropone fatti, persone e assemblee della prima scuola occupata a Roma. Una scuola della

Roma-bene, che un giorno saltò sul treno della contestazione.

Era l'epoca del rock'n roll e dei capelli lunghi, della minigonna e dei presidi cattivi. Quando al Mamiani si entrava ancora per ingressi separati: prima le donne e poi gli uomini. Quell'oscurantismo fu travolto da un movimento dirompente: «Fu una rottura radicale con tutte le convenzioni dominanti - ha ricordato Franco Russo oggi deputato verde - un movimento impolitico perché contestava la politica tradizionale». E poi: «Ma è ipocrita nascondere che aveva in sé anche un germe di violenza, che si riversò nella lotta armata». Già, la lotta armata; lo spettro «postumo» che grava

ancora sul Sessantotto. Ma, in quei primi anni della contestazione, nessuno immaginava nemmeno quello che sarebbe successo negli anni Settanta.

«Fu un bisogno di protagonismo a spingere», ha detto Andrea Leone, allora studente del Mamiani - l'affermazione di un nostro desiderio di esserci...
Tutte le scuole di Roma furono coinvolte nella contestazione: quelle ricche, come il Mamiani, il Mammi, il Tasso... e quelle povere, come il Fermi, il Valadier, il Sarpi...
E c'era una «fratellanza», come ha ricordato un oratore, «che annegava tutte le differenze sociali». Ma, dopo quei momenti magici, i destini individuali hanno percor-

so itinerari diversi. Emblematico è il caso di Sandro Medici e Paolo Liguori, due che fecero il Sessantotto dalla stessa parte della barricata. E oggi, però, si trovano su sponde opposte.

Sandro Medici è stato fino a poco tempo direttore del Manifesto; Paolo Liguori è direttore del «Lavoro», il settimanale vicino a Comunione e Liberazione. Entrambi erano presenti ieri nell'aula magna del Mamiani. Il Sessantotto ebbe la sua forza - ha detto Medici - in un modo di stare insieme che si opponeva alla cultura dominante. Ma la sinistra italiana non ha recepito le sue istanze. Delusione per Sandro Medici, autoironia e disincanto per Paolo Liguori, che ha para-

gonato i «reduci» sessantottini a vecchi pescatori che raccontano più di quello che hanno visto.

È stato un momento di rivolta collettiva e individuale - ha detto Liguori - e non è vero che fu un movimento ideologico tutto di sinistra. Uno dei libri più letti era «Lettera a una professoressa» di Don Milani.
All'incontro erano presenti anche i «mamianini» di oggi. Pochi e un po' freddini, gli studenti hanno preferito ascoltare il racconto dei «reduci», piuttosto che prendere la parola. Figli del riflusso davanti a figli della contestazione. «Noi viviamo ancora i frutti di quel movimento - ha commentato uno studente -

ma oggi non ci sono le condizioni per riproporlo». E un altro, sorridendo appena: «Voi ci parlate di aule occupate, di notti trascorse dentro la scuola, come di atti rivoluzionari. Per noi è diverso. Ci parlate di autogestione. L'autogestione? La facciamo ogni anno, è diventata una cosa normale».

L'incontro di ieri rientra nell'ambito di «1968 itinerari», una serie di incontri di riflessione sulla contestazione. Prossimo appuntamento sabato 14 dicembre, con un'assemblea-dibattito, ancora al Mamiani, in cui verranno sentite interviste audio registrate e sarà aperta la mostra fotografica «1968, Mamiani, itinerari visivi».

